Anno VIII N. 280 | Udine, Venerdì-Sabato 11-12 Dicembre 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi N. 28, Udine.

LE IMPRESE DEI RADICALI

Sul grave attentato colla dinamite, compiutosi pochi giorni sono a Torino contro il monumento del Re Vittorio Emanuele I, non abbiamo fatto alcun commento perchè attendevamo l'esito delle indagini praticate dalla Questura. Oggi quei risultati hanno messo in sodo che l'attentato nefando fu ordito dai repubblicani di quella città e che nell'opera scellerata è compromessa la loro Associazione Democratica Subalpina.

Questo non ci reca alcuna meraviglia. Quel gruppo di scamiciati, che da qualche anno turbano l'ordine dell'antica capitale subalpina, ci sono noti per ben altre imprese. Essi cominciarono colle dimostrazioni anticlericali, continuarono coi fischi alla marcia reale ed ai principi di Savoia e proseguirono col vandalico attentato del 3 corr.

La loro audacia crebbe di volta in volta perchè tacitamente protetti dall'autorità e segretamente spinti dalla frammassoneria locale.

Cominciarono colla famosa dimostrazione contro il monumento a Pio IX, il 16 aprile 1882, e trovarono incoraggiamenti dalla stampa massonica e compiacente annuenza dal sindaco e dal Prefetto. L'anno appresso, in occasione della luminaria per gli sponsali del Duca di Genova, trovarono di loro gusto una serenata di fischi sotto le finestre del palazzo ducale e ruppero la bandiera tricolore.

Il 18 novembre di quell'anno, nel solenne ingresso del Cardinale Alimonda, mandarono grida d'abbasso e turbarono in modo scandaloso la solennità religiosa.

Nel dicembre del 1884 collo specioso pretesto degli operai disoccupati, diedero saggio di turpe barabberia associandosi ai disordini commessi contro ai ricchi, contro le donne, contro la proprietà privata.

E prima d'allora il vecchio Principe di Carignano, portatosi all'Università per assistere alla commemorazione di Garibaldi era stato accolto da una salve di fischi.

In quest'anno, dopo di aver promosso i disordini universitari coll'affare della lapide ai caduti del 1821, tentarono di notte incendiare il monumento a Vittorio Emanuele II, dono di Re Umberto alla città di Torino. Non riuscirono che a bruciare l'assito che circonda il monumento in costruzione, ma vi sarebbero ritornati alla prova se la Questura, avvisata a tempo, non avesse disposto per un efficace servizio di polizia.

L'attentato che non potè consumarsi a danno di un monumento fu compiuto per quello al Re Vittorio Emanuele I, il mite sovrano che non volendo essere spergiuro, abbandonò il trono piuttostochè accordare una costituzione che aveva giurato di non concedere.

Gli arrestati non sono che quattro illusi, strumento delle basse vendette e dei vili sentimenti altrui.

In tutto questo però noi vediamo ben altro che la semplice rivolta di gente audace, alle idee della maggioranza. Queste violenze e questi attentati sono un frutto di quella larga tolleranza che il Governo ha conceduto a tutti coloro che hanno attaccato la Religione e il Sacerdozio. Proteggendo questi individui che si camuffavano a liberali, l'autorità ha scalzato sè stessa; e costoro, stanchi di prendersela colle sottane nere, cominciarono a far guerra ai troni d'oro, ai manti di porpora e perfino ai monumenti che ritraevano le sembianze dei *tiranni*.

I democratici sono logici. Il loro mestiere è di distruggere.

Illogici, illiberali, insipienti sono coloro che pretendono di abbattere la croce e serbare intatti i diritti della corona; che vorrebbero mantenere per loro i privilegi che hanno tolto agli altri, che vorrebbero fondare il diritto nuovo sulle fallaci e mutabili teorie della ragione.

E, conchiudendo con un esempio pratico, diremo, che l'uomo il quale fu causa di tanto disordine in Torino, il Prefetto Casalis, ora siede alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza nel Regno, amministrando quella parte dell'azienda dello Stato nella quale ha dato infelicissime prove quale amministratore di una provincia.

Questi alti esempi di saggezza e di moralità pubblica non possono non invogliare tutti gli scamiciati a tentare nuove imprese, con qual danno dell'ordine pubblico e della pace generale ognuno il vede.

B.

L'INCIDENTE KELLEY
e la quistione Romana

L'incidente Kelley che ci credeva esaurito, è entrato in una fase inattesa. Nel Messaggio indirizzato al Consiglio, il presidente degli Stati Uniti, Cleveland, ha dichiarato che non può consentire alla domanda del governo austriaco di annullare la nomina del signor Kelley a ministro degli Stati Uniti a Vienna. Richiamiamo brevemente, per l'intelligenza dei nostri lettori, i fatti precedenti che spiegano questa importante dichiarazione del signor Cleveland.

Nel mese di aprile ultimo, il signor Kelley, avvocato di Richmond, veniva nominato al posto di ministro degli Stati Uniti presso il re Umberto. Questa scelta produsse nelle sfere del Quirinale e della Consulta, una vivissima irritazione. Il nuovo ambasciatore era in fatti conosciuto per un partigiano dichiarato e convinto della ristaurazione del potere temporale. Nel mese di gennaio 1871, egli stesso avea presieduto a Richmond a un *meeting* di protesta contro la occupazione di Roma, *meeting* che terminò con una serie di risoluzioni, in cui si stigmatizzava con termini energici la condotta del governo italiano di fronte al Papato.

La Consulta credette di dover opporsi alla nomina del Kelley sotto il pretesto che le opinioni del nuovo ambasciatore costituivano un' offesa diretta alla persona del re e un insulto al nuovo reggime. Ci fu uno scambio attivissimo di trattative tra Roma e Washington e finalmente il governo degli Stati Uniti dava una prova di condiscendenza trasferendo il Kelley da Roma a Vienna.

Ma nemmen questa soluzione garbava alla Consulta. Per essa il Kelley era un pruno negli occhi anche a Vienna e là forse più che a Roma. Il governo italiano non poteva rassegnarsi all'idea che la grande Repubblica americana accreditasse, presso la prima Corte cattolica dell' Europa, un uomo che avea commesso l' inespiabile delitto di condannare la spogliazione della Santa Sede. Il conte Robilant, che allora trovavasi a Vienna in qualità di ambasciatore di re Umberto, ricevette l' ordine di adoperare tutta la sua influenza per impedire questa nomina. Intrighi di ogni sorta si intromisero in questo incidente; la Consulta mise in opera gli espedienti più riposti della sua diplomazia e il governo di Vienna, sotto l' impero di non sappiamo quali motivi, ebbe la debolezza di cedere, e il signor Kelley, che era già in viaggio per la sua nuova destinazione, dovette fermarsi a Parigi dove apprese che la sua nomina al posto di ministro degli Stati Uniti a Vienna non era gradita all'Austria.

La quistione pareva fosse finita. Alcuni giornali avevano creduto anche di poter designare il successore di Kelley quando, improvvisamente, in un messaggio officiale, il presidente Cleveland viene a riaprire con rumore questo memorabile incidente, dichiarando che egli mantiene la scelta di Kelley come rappresentante a Vienna del governo federale degli Stati Uniti.

Crediamo superfluo far rilevare la somma importanza politica e diplomatica di questa dichiarazione del presidente degli Stati Uniti. E' quasi diremmo una dimostrazione in favore della quistione romana. Il signor Cleveland non è del parere che il fatto d' essersi dichiarato partigiano della sovranità temporale del Papa costituisca un impedimento sufficiente a rappresentare gli Stati Uniti presso un governo. La grande Repubblica americana dà per tal guisa a certi governi pusillanimi una lezione e un esempio di coraggio, d' indipendenza e di dignità.

E più che il governo di Vienna è l' Italia officiale che è colpita da questa dichiarazione del Cleveland. L'affermazione contenuta nel Messaggio al Congresso di Washington, è uno scacco segnalato alla

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 26

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Mentre che egli se ne stava un istante silenzioso quante prospettive lontane, quante dolci imagini si affacciavano alla sua giovane fantasia! Egli si vedeva lontano, lontano, nel Canadà, all'ombra dei grandi pini e dei cedri giganti, in mezzo a schiere di minatori dai lineamenti feroci, dalla tinta bronzata; gli pareva d'essere nella sua capanna di legno la sera, alla luce di un ramo di legno resinoso, occupato a scrivere a Maria, a raccontarle le pene, i lavori, i lieti successi di una serie di giorni tutti lotte e sofferenze, giorni che tuttavia lo avvicinavano a lei. Nella piena della sua gioia e nel trasporto della speranza, egli pensava già al ritorno; gli pareva, ricco e felice, di presentarsi al vecchio Priorato, a recarvi la gioia, e sotto il tetto misero di suo padre apportatore di riposo e di benessere, e finalmente gli sembrava già di condurre trionfante a Parigi la donna del suo cuore.

Ma tosto la voce di Augusto Largillière venne a rompere questo sogno dorato.

— Dunque, mio caro Gastone, continuò egli, voi corrispondereste a tutte le condizioni desiderabili quanto ad energia, a coraggio, a fedeltà, a intelligenza, a premura, a probità. Ma tuttavia ci sarebbe — voi già ve lo imaginate — una formalità da compiere. Bisognerebbe versare nella cassa della nostra banca una cauzione, di cui la cifra non è ancora fissata, ma che dovrà corrispondere, dopo un esame approssimativo, alla somma dei terreni affidativi.

— Una cauzione! interruppe il giovane, che impallidendo fissò gli occhi sul suo interlocutore con uno sguardo di spavento. Ma e come potrò io procurarmela? Voi, che siete del paese, conoscete la miserevole condizione di mio padre. Quantunque io abbia a Parigi parenti abbastanza ricchi, loro non mancano famiglie numerose cui provvedere. Su di essi dunque non posso fare alcun assegnamento...

— Non vi dico di no, amico mio; ma, alla fine, ben cercando, qualche migliaio di franchi non è cosa introvabile. Credete alla mia esperienza. Forse che, per incominciare i miei affari, non ho dovuto anch' io ricorrere agli altri, prendere a prestito dei denari? D'altronde il vostro nome, già ben conosciuto, è di per sè stesso una sicurtà. Quello che si rifiuterebbe a un Dubois, a un Legrand vien dato a un Latour. Prendete dunque le vostre informazioni, cercate, trovate. Del tempo innanzi a noi ne abbiamo a sufficienza: la società non è ancora del tutto formata, e io non ritorno a Parigi se non fra tre settimane, fra un mese forse. Vedrete che per allora avrete ben trovato qualche mezzo per combinare la cosa.

— Così fosse, disse Gastone scuotendo il capo dolorosamente. Ma che somma dovrei io procurarmi?

— Ora precisamente non potrei dirvelo: le cose non erano ben concretate quando lasciai Parigi. Ma questa sera tosto scriverò, e posdomani al più tardi avremo la risposta. Voi del resto potete cominciare tosto a fare qualche passo, a imaginare qualche espediente.

— Ci penserò, rispose Gastone sempre più triste. Ma procurate, ve ne prego, che la somma richiesta non sia molto grossa; altrimenti malgrado tutto il buon volere e il mio vivo desiderio, o, meglio, il mio pressante bisogno di migliorare la mia condizione, dovrei rinunciare affatto a questo mezzo di fare fortuna. E un disinganno mi sarebbe ben doloroso!

I due uomini si separarono. Augusto Largillière annunziò, due giorni dopo, a Gastone, che, dopo fatti tutti i conti, il Consiglio d' amministrazione della nuova società delle miniere non poteva accontentarsi di una cauzione inferiore a dieci mille franchi. Ma per rendergli il versamento di questa somma più facile, era stato deciso di pretendere tosto solo quattromila franchi in contanti; il resto doveva essere trattenuto sull' onorario fisso. Il signor Augusto dichiarò che queste erano condizioni inapareggiabili, tali da accettarsi senza esitazione, senza indugio. D' altronde un certo lasso di tempo era pur concesso anche riguardo al versamento, che poteva essere differito, al bisogno, anche di più settimane.

Fu allora che Gastone, colla febbre indosso, in preda ad una specie di esaltazione si decise a scrivere all' ex-notaio Michele Royan. Dieci giorni più tardi, due di dopo la morte di lui, Augusto Largillière si metteva in viaggio verso Parigi portando con sè la somma domandata, e promettendo a Gastone di spedirgli tra breve la nomina in regola, le istruzioni necessarie, e di più un vaglia postale, importo delle spese di viaggio per lui fino a Parigi.

Da quell' istante il giovane, pieno di speranze, si apparecchiò a partire, prese congedo dagli amici, da tutte le persone che gli amava. Poi stette attendendo ansioso la lettera che gli comandasse di lasciare la Francia.

Le sue illusioni e le sue speranze non dovevano durare molto tempo del resto. Una mattina gli giunse da Parigi una terribile notizia, notizia che cagionò una vera costernazione nella piccola città. Sulla casa di Angelo Largillière erano stati posti i *sigilli*. Il *sequestro era stato decretato*: e tosto si cominciò a fare un inventario che doveva precedere la vendita a beneficio dei creditori.

Lo splendido giovanotto, l' uomo d'affari non era infine che uno scroccone volgare. Per buon tratto di tempo egli aveva saputo trovar i mezzi onde vivere a spalle della gente credula. Poi il giuoco era stato scoperto. La banca tale, la società commerciale tal' altra non erano in realtà che trappole, in cui la giustizia avea dovuto necessariamente immischiarsi. Così la bolla di sapone s' era sciolta sotto un raggio di sole; la compagnia non esisteva più, e Augusto Largillière s' era posto in fuga. Ecco quello che Gastone apprese un bel dì al mercato dalle voci pubbliche.

Fu il giudice di pace accompagnato dal nuovo notaio, che, passando, gli narrò la cosa. I particolari, che gli vennero dati, erano così precisi, da non permettergli di conservare la più piccola speranza. Egli non disse parola, impallidì, si lasciò cadere le braccia, chinò la testa. Poi, allorchè i due uomini, che gli avean data la brutta notizia, si furono allontanati, egli gettò intorno a sè uno sguardo torbido, sgomento, come se cercasse non lungi di là un angolo ove nascondersi. Allora, vedendosi solo, si slanciò con passo ineguale e tremebondo e guadagnò una viuzza che metteva sui campi. Là si lasciò cadere sopra una larga pietra che spiccava per la sua bianchezza ai raggi del sole, e si nascose la faccia tra le mani, mentre un prolungato singhiozzo sollevava il suo petto, e con accento disperato gemette:

— Dopo quello che ho fatto... Quanto sono infelice!

(Continua.)

diplomazia e agli intrighi della Consulta. Il governo liberale installato a Roma, il quale avea creduto di far prevalere a Vienna la sua politica di meschino rancore, vede miseramente cadere il suo tentativo. Le parole sì fiere e sì degne del signor Cleveland avran prodotto alla Consulta una impressione che non sarà certamente quella della soddisfazione e del contento.

La quistione romana come si vede non cessa di minacciare all'Italia officiale umilianti e penose sorprese. I giornali officiosi hanno un bel dire che essa è sepolta, ma crediamo non ne siano essi medesimi persuasi: lo ripetono per abitudine ma non ci credono più.

La questione dinastica in Ispagna

Leggiamo nell'*Univers* la seguente importante dichiarazione:

« Vi è un' insistenza notevolissima, da parte di certi giornali, a ritornare sulle voci di un progetto di matrimonio tra don Giacomo, figlio del Duca di Madrid e donna Mercedes, figlia della reggente di Spagna.

« Delle persone che sono in grado di conoscere a fondo il pensiero di Don Carlos su questo affare delicato, ci invitano a pubblicare delle informazioni completamente autentiche, che non saranno smentite.

« Il Duca di Madrid si considera come depositario di una doppia eredità di onore, alla quale non vuole nè può rinunziare senza spergiuro: l'eredità dei principii inscritti sulla sua bandiera, e dei diritti dei quali si considera investito dalla sua nascita. Su questi due punti essenziali egli non ammette nemmeno discussione.

« Egli non vuole che nessuno possa pensare alla sua presenza a Madrid, come si pensa a un espediente. Nel suo pensiero il diritto e il dovere sono talmente legati, che egli mancherebbe al secondo lasciando diminuire il primo.

« Egli andrà a Madrid, se la Provvidenza glielo permette. E in questo caso vi resterebbe per isviluppare i principii proclamati in tutti i suoi manifesti, senza una contraddizione, senza una debolezza.

« Dato e accettato questo punto di partenza, Don Carlos, sia per un matrimonio di suo figlio con donna Mercedes, sia per tutte le questioni personali che non toccano in nulla nè i principii, nè il diritto, si ispirerebbe alla più grande larghezza di vedute e al più vivo desiderio di conciliazione.

— Nello stesso numero dell'*Univers* troviamo la seguente importante notizia:

« Il Duca di Madrid ha avuto la consolazione di ricevere a Venezia un indirizzo degli antichi dissidenti del suo partito in Ispagna, che fanno la loro completa e sincera sommessione.

« Con questo passo, che ha prodotto la più viva gioia a Don Carlos, l'unità del partito carlista è solidamente stabilita. »

Lo zio Benedetto!

In America è celebre *lo zio Tommaso* della signora Beecher Stowe; in Roma resta celebre *lo zio Benedetto* al Quirinale, romanzo e storia ad un tempo. La parte storica è del *Fracassa*, e la romantica del *Secolo*.

Un mese fa moriva *Benedetto* Musolino zio di Giovanni Nicotera. Il nipote è deputato e lo zio era senatore, e re Umberto per un riguardo al nipote vivo ed allo zio morto, manifestava le sue vive condoglianze per quel doloroso avvenimento.

Il nipote Nicotera, che ha un cuore così sensibile, quantunque nel 1860 protestasse in Firenze contro chi gli apponeva la calunnia di aver gridato *Viva il Re!* subita poi una felice *trasformazione* monarchica, andava al Quirinale per ringraziare re Umberto.

Le scale del Quirinale sono note al deputato Nicotera, che fu già ministro dell'interno dal marzo del 1876 al Natale del 1877, cioè quasi due anni. E, se si dovesse rendere un nuovo servigio alla Monarchia, certo il Nicotera non isdegnerebbe di ritornare al Ministero.

Sul colloquio di Nicotera col re Umberto abbiamo avuto dapprima il *romanzo* del *Secolo*, il quale scriveva così: « L' onorevole Nicotera è stato dal Re. Si attribuisce al colloquio un' importanza politica. *Il Re avrebbe detto*: — E' tempo di finirla con Depretis; e la Camera si muova, spetta a lei di farlo, e lo faccia presto, chè ci ho proprio un mondo di piacere. »

Invece il *Fracassa* ha raccontato la storia udita dallo stesso Nicotera, il quale disse: " Il Re è stato tanto buono, prendendo parte — e una parte umana, gentile, non ufficiosa — ai miei guai. Io l'ho ringraziato di gran cuore. Naturalmente, parlando di zio Benedetto, del fratello di mia madre, il discorso è caduto sopra questa *famiglia di martiri* che ebbe nome Musolino. "

Che cosa dicesse re Umberto di quella *famiglia di martiri*, Nicotera non riferì; soggiunse solo: " Ho raccomandato al Re lo figlio di Agostino Plutino e i figli di Michele Pironti, come il giorno prima, dopo la votazione, Spaventa aveva perorato presso Depretis la causa dei figli di Libertini. "

Ed allora re Umberto trovò *una bella frase*. " Mettendo insieme — esclamò Sua Maestà — i patrimonii domestici, spesi per la libertà e la unità del paese, si arriverebbe a formare un imponente tesoro nazionale. Che sacrifizi e quanta rovina di fortune per una idea!.... "

Questa *bella frase* di re Umberto ne suggerisce un'altra all'*Unità cattolica*: « Quale imponente tesoro nazionale si formerebbe se si mettessero insieme i patrimonii tolti alle Corporazioni religiose, ai canonici, ai Vescovi, alla Chiesa cattolica, non ostante lo Statuto di Carlo Alberto, che dichiarò inviolabili tutte le proprietà senza alcuna eccezione! »

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10.

Consenziente Grimaldi apresi la discussione sul progetto relativo al lavoro dei fanciulli nelle fabbriche modificato dall' Ufficio Centrale.

Massarani svolge alcuni emendamenti e Rossi dichiara che preferirebbe l'antico progetto ministeriale, è favorevole al riposo festivo dei ragazzi da 9 a 14 anni ma combatte la soverchia ingerenza del governo nelle questioni d' indole sociale.

Massarani e Moleschott ribattono le cose dette da Rossi e sostengono il progetto.

Chiudesi la discussione generale, riservata la parola al ministro e al relatore.

Notizie diverse

Alla Camera il commissario regio, senatore Messedaglia proseguì ieri il suo discorso sulla perequazione. Quindi si approvò la chiusura della discussione generale e si passò allo svolgimento degli ordini del giorno.

— Il ministro delle finanze deliberò di accordare il sale pastorizio per l'ingrassamento dei foraggi al solito prezzo.

— Il ministro dell'istruzione inviò condoglianze alla famiglia del preside dell'istituto tecnico di Catania vittima dello studente.

— Si conferma che col primo gennaio del 1886 uscirà il decreto reale che modifica il conferimento, riguardo al limite, degli ordini cavallereschi, secondo la proposta fatta dall'on. Correnti.

— L'altra sera, a mezzanotte, l'ambasciatore austriaco, dopo dispacci cifrati ricevuti da Vienna, si recò improvvisamente alla Consulta, ove ebbe un lungo colloquio col ministro Robilant.

Questo fatto è molto commentato, perchè si ritiene che sia una nuova prova degl'impegni presi dall'Italia verso l'Austria nella questione orientale.

Ieri ebbe luogo un'altra lunga conferenza fra l'ambasciatore austriaco e il conte Robilant.

La *Stampa* dice che per ora è infondata la notizia che l'argomento dei colloqui fra il ministro degli esteri e gli ambasciatori delle potenze sia la quistione balcanica. Tale questione non si è aggravata, nè si crede per ora la possibilità d'un intervento dell'Austria nella Serbia.

Taluno crede che questi colloqui abbiano relazione coll'incidente Kelley (*vedi più sopra*).

— Tajani sta preparando un decreto per la costituzione di un tribunale a Massaua.

Per la giurisdizione verrebbe sottoposto alla Corte d'Appello di Napoli.

ITALIA

Roma — Ieri è cominciato alle Assise il processo contro le quattro persone della *famiglia* Tozzi di Monterotondo, imputate di aver ucciso e fatto a pezzi il giovane Domenico Poggi, e di averne messo in vendita il sangue lessato nella macelleria.

Una folla enorme si accalcava, fin dalle prime ore del mattino, nell'atrio e nell'aula maggiore del palazzo di giustizia.

Con Antonio Tozzi il giovane ventenne che scannò il suo compagno Poggi siedono nella gabbia Tozzi Filippo, Santarelli e Tozzi Giuditta.

Il Tozzi Antonio, si mostra assai eccitato; due carabinieri gli stanno a fianco.

Il pubblico non nasconde i sentimenti ostili agli imputati.

Dopo i soliti preliminari si passa all'interrogatorio degli accusati.

Antonio Tozzi confessa il suo delitto ripetendo i particolari orrendi. Egli, ad un certo punto, grida: Sì, sì, sono degno di morte.

Il pubblico fischia e grida: A morte! a morte!

Non si può imaginare l' esasperazione del popolino contro gli assassini specialmente contro l'Antonio Tozzi, di cui ritrarrà famosa l' efferatezza spinta al più alto grado.

Iersera, dopo finito l' interrogatorio degli imputati che risposero tutti con cinismo, il Presidente levò l' udienza. Allora il popolo si slanciò verso la gabbia gridando: morte all'assassino! Le guardie e i carabinieri trattenevano a gran fatica la folla; mentre l'Antonio Tozzi, afferrandosi alla sbarra, fra le urla assordanti, faceva atto di slanciarsi fuori e gridava: Eccomi; fatemi a pezzi!

I carabinieri lo trascinavano fuori dall'aula con la forza, mentre continuavano le grida.

Sotto la gabbia degli imputati stanno i bigonci ove fu messo in vendita lessato il sangue della vittima.

— Il deputato siciliano principe Gaetano Di Belmonte, l'altra notte dopo le dodici, uscito da Montecitorio, prendeva una carrozzella e si faceva condurre alla sua abitazione posta in via Nazionale, sopra i magazzini del Fibreno.

Licenziata la vettura, stava per entrare in casa, quando un individuo giovane, poveramente vestito, gli afferrò il braccio, dicendogli concitato:

« — Ho fame! Mi dia dei quattrini, subito. Anch' io ho il diritto di vivere. »

Quell' individuo *si trovava nascosto nel* portone della casa.

Di Belmonte svincolatosi lo respinse con uno spintone in mezzo alla strada, e chiuse il portone.

L'indomani mattina fece denunzia dell' accaduto alla Questura, dandone i più minuti particolari, assieme ai precisi connotati dell' individuo.

La polizia arrestava ieri certo Hedes triestino, cameriere disoccupato.

L' on. Di Belmonte riconosceva nell'arrestato l' individuo denunciato.

L' Hedes protestò contro l'accusa d' aggressione, dicendo aver semplicemente domandato l' elemosina ad un signore qualunque, ignorando fosse un principe deputato.

Cose di Casa e Varietà

Corte d' Assise di Udine

Nell' udienza di ieri fu discussa la causa contro Pascolino Maddalena d' anni 49 di Sigiletto di Forni Avoltri, nubile, imputata del crimine di omicidio volontario per avere nel 25 luglio 1885 nel territorio di Sigiletto coll' intendimento di togliere la vita a Giacoma Casabellata Pascolino, menato alla stessa con un grosso legno un colpo alla regione occipitale destra che le produsse commozione cerebrale e frattura, causa unica della morte della Casabellata avvenuta nella mattina del giorno successivo.

Uditi i testimoni, la requisitoria del P. M. e la difesa, che concluse col domandare ai giurati la grave provocazione, il Presidente propose ai giurati 6 quistioni. I giurati avendo risposto affermativamente sulla quistione principale ed ammessa la provocazione semplice e di più avendo accordato le attenuanti, la Corte condannò la Pascolino Maddalena a 10 anni di lavori forzati, all' interdetto legale durante la pena ed accessorii.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 7 dicembre 1885.

La Deputazione Provinciale approvò la costituzione del consorzio fra i Comuni di Spilimbergo, S. Giorgio della Richinvelda, Sequals e Travesio per la istituzione di una condotta veterinaria Distrettuale e stabilì di accordare al Comune di Spilimbergo capo-consorzio il sussidio annuo di *l.* 400.

Autorizzò a favore delle ditte e corpi morali sotto descritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Ad alcuni artieri di lire 967,28 per lavori eseguiti nelle stanze d' Ufficio della R. Prefettura.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Palmanova lire 3427 *per dozzine di* mentecatti ricoverati in Sottoselva nel mese di novembre 1885.

— Al R. Commissario Distrettuale di Pordenone lire 500 per indennità di alloggio e mobilia nel secondo semestre 1885.

— Al sig. De Franceschi nob. Lodovico di lire 650 per pigione da 14 dicembre 1884 a tutto 13 dicembre 1885 della caserma dei RR. Carabinieri di Arta.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Pordenone di lire 328,55 *per spese di* cura e mantenimento di partorienti illegittime negli anni 1879-84-85.

Furono inoltre trattati altri n. 36 affari, dei quali 13 di *ordinaria* amministrazione della provincia, 18 di tutela dei Comuni, 4 d' interesse delle Opere Pie, ed uno di contenzioso-amministrativo, in complesso affari 42.

Il Deputato Provinciale
P. BIASUTTI.

Il Segretario
Sebenico.

Malattia della contessa di Chambord

Leggiamo in un giornale di Gorizia: Fino da quando la signora contessa di Chambord si è posta in viaggio da Frohsdorf per recarsi qui al principiare di novembre era sofferente assai, e durante il viaggio pure ebbe dei deliqui.

La sua malattia è dilatazione di cuore, e lunedì il suo stato s'era di tanto aggravato da destare serie apprensioni in quelli della sua casa.

Da ieri le notizie sono migliori, ed al medico curante della contessa di Chambord, sig. dott. Maurovich, è riuscito di scongiurare la crisi temuta.

Per un bollo di cinque centesimi

Credendo uniformarsi alle leggi sul bollo, debitamente annullandolo, un tale appose un francobollo da centesimi cinque sul cartello di *appigionasi* che appeso alla porta di sua casa, espose al pubblico. Un sorvegliante urbano passò innanzi a quella porta, vedutolo, sequestrò il cartello, dichiarandolo in contravvenzione.

Si fece il processo, essendosi rifiutato chi aveva esposto il cartello di transigere in via amministrativa.

La sentenza fu di condanna a lire venticinque di ammenda, oltre alle spese del giudizio, ritenuto che il francobollo postale, non essendo la marca da bollo dalla legge prescritta, equivale a deficienza di bollo. Al condannato sembrò meno equo il giudicato, ricorse per Cassazione e ben fece.

La Corte suprema, con un paio di squisiti *attesochè*, cassò senza rinvio, dicendo che alla fin fine, coll'uno o coll'altro bollo, l'erario aveva percepito i cinque centesimi correspettivo della tassa per le affissioni al pubblico.

Un'altra burrasca

Si annunzia da Nuova York in data del 9:

« Una tempesta che ora ha la sua centrale ad Oriente di Terranova attraversando l'atlantico perturberà la temperatura sulle coste britanniche francesi e norvegesi dal 10 al 12 corrente. »

Per chi cerca impiego sulle ferrovie

La direzione generale delle Strade Ferrate Meridionali avvisa:

Pervenendo continuamente a questa Amministrazione numerose istanze per ottenere impieghi nel personale subalterno di queste ferrovie, si stima opportuno portare a conoscenza degli interessati che, in forza dell'art. 31 del Capitolato per l'esercizio della rete Adriatica, approvato colla Legge 27 aprile 1885, n. 3048 (Serie 3.a), un terzo dei posti d'ordine, di custodia di locali o materiali o di servizio, che si rendessero vacanti, dovrà essere riservato ai sotto ufficiali congedati dal R. Esercito dopo aver compiuti 12 anni di servizio sotto le armi,

e nelle nuove nomine di personale in genere dovranno, a parità di condizioni, essere preferiti coloro i quali abbiano servito lodevolmente non meno di otto anni nel R. Esercito o nella Marina come militari di truppa.

Si avverte quindi che d'ora innanzi le istanze per impieghi nel personale d'ordine o di fatica degli uffici stazioni e treni, che pervenissero a questa Amministrazione saranno respinte agli interessati, assieme ai documenti personali eventualmente annessi alle medesime, a meno che gli aspiranti ad impiego dai quali emanano non si trovino nelle sovra descritte condizioni, nel qual caso soltanto ne sarà preso nota, per averle presenti, a seconda dell'ordine d'iscrizione, e tenuto conto delle numerose istanze sin d'ora già in nota, quando si verificherà il bisogno di provvedere alla assunzione di nuovo personale.

Firenze, 3 dicembre 1885.

La Direzione Generale.

Un creso americano

Vanderbilt, il re delle ferrovie e dei milioni, è morto.

Le ricchezze di lui si contano per centinaia di milioni di lire, non per ventine.

Suo padre — il commodoro Vanderbilt — era in origine un barcaiuolo; traghettava la gente attraverso le riviere che dividono New York da Brooklin e New Jersey. Ma aveva lo spirito americano di intraprendenza instancabile, aveva il culto di ciò che ha fatto grande il paese: l'*altmighty dollar*: l'onnipotente dollaro.

E così dal battello a remi si andò al vaporetto semplice, — da questo al cosidetto *ferry boat*, forma speciale di barca da traghetto, descritta nel libro dei signori Papa e Fontana; — e si finì per trasportare centinaia di migliaia di persone al giorno dall'una all'altra riva.

Poi il vecchio commodoro si gettò alle imprese costruttrici che si iniziavano — anzi ad ogni genere di imprese — fino a che, morendo, lasciò un paio di figli maschi (oltre due o tre femmine) e un centinaio di milioni.

Ma Rosa, dicono, dalle velleità aristocratiche che formano l'elefantiasi europea dei ricchi americani, diseredità un figlio per fare immensamente ricco l'altro.

Il primo — il diseredato — si è ucciso, tre anni fa, con un colpo di pistola. Suo fratello per compensarlo del torto fattogli dal padre, gli aveva regalato — dopo aver litigato in tribunale — una diecina di milioni di lire. Ma il *poveretto* si calcolava sempre un misero, un sussidiato dalla pietà del fratello, e per la disperazione si uccise.

Quello che è morto adesso, era un bel signore aveva l'aspetto d'un diplomatico.

Gettatosi alle imprese ferroviarie e ai giuochi di Borsa in grande, aveva di moltissimo accresciuto il patrimonio paterno; gli si fanno circa trecento milioni di dollari — un migliardo e cinquecento milioni di lire.

La sua era una delle ricchezze più sode d'America. Possedeva quasi tutta intera una linea ferroviaria dell'Atlantico al Pacifico. Era detto il più gran « monopolista » d'America, e perciò era molto odiato — ed in parte con ragione.

Si raccontava sempre dai giornali nemici di lui che una volta, avendogli uno fatto osservare come da certi rialzi di tariffe dei trasporti il pubblico avrebbe assai danni, egli rispose, alla presenza di testimoni:

— Il pubblico vada all'inferno. *The public be damned.*

Or è poco, convitò cinque o sei colleghi arcimilionari per un viaggio in un treno speciale da New York a San Francisco. Il treno era un ricchissimo palazzo viaggiante, con gabinetti e sale d'ogni sorta: da ricevimento, da pranzo, da fumare, da giuoco, da biblioteca, da letto, più le cucine, i *buffets*, ecc. Il viaggio fu fatto trionfalmente in poco più di tre giorni, e i giornali dissero in lunghe, interminabili cifre il « valore » che viaggiava su quel treno.

Negli Stati Uniti un uomo vale quello che possiede, uno spiantato val nulla.

Però faceva anche del gran bene, Chiese, ospitali, scuole, asili infantili, bagni pel popolo furono fondati o largamente sussidiati da lui. Testè ha fondato una università medica — per curare le malattie degli infelici fatti da lui, dissero i maligni.

Fece anche trasportare a sue spese — e fu cosa da milioni — il famoso obelisco detto l'*ago di Cleopatra*, che ora adorna il gran parco centrale di New York.

Proteggeva le arti. Il suo palazzo della Quinta, Avenue contiene capolavori di tutti i gran maestri — da Raffaello a Meissonier. Il palazzo è tutto una meraviglia di marmi, specialmente d'Italia. Artisti italiani ne sono stati i principali costruttori.

Pagò un quadro di Meissonier 300 mila lire, e questo era suo pregio: costava caro.

In quel palazzo furono date feste da ballo, che si calcolò costassero più di mezzo milione di lire, feste quali da gran tempo non si vedono più in Europa, da cui ognuno delle migliaia di invitati usciva portando seco un oggetto prezioso in dono.

Tre anni fa, all'indomani di una di queste feste fantasmagoriche, di cui venivano descritti i particolari in dispacci transatlantici di intere colonne al *Times*, io che scrivo vidi Vanderbilt correre affrettato frammezzo agli uomini d'affari di Walldstreet, dov'è la Borsa, come farebbe da noi un qualunque agente di cambio.

Portate di ciò quel giudizio che volete. Ma è ben certo che non così fanno i ricchi delle nazioni pitocche.

Comunque, tale era il Lucullo del paese del dollaro.

Vienna 10 — La morte di Vanderbilt aveva scosso il credito americano.

Appena giunta notizia che si era costituito un consorzio per impedire un ribasso dei fondi a New-York, garantendo all'uopo 13 milioni di dollari, la speculazione si è rialzata e la Borsa di New-York segna una miglioria.

Vanderbilt, sopranominato il re delle ferrovie, che aveva saputo dominare la piazza è morto improvvisamente.

La *Neue Freie Presse* dedica all'ardito speculatore un articolo, e dichiara che le sue operazioni specie nei rami ferroviari, non erano sempre favorevoli.

Vanderbilt era il tipo singolarissimo del faccendierismo americano che va alla caccia della fortuna e del denaro con qualunque mezzo.

Londra 9 — Vanderbilt era sano ed allegro. Dopo fatta colazione, si recò a visitare lo studio dello scultore Ward che stava facendo il suo busto, commessogli dall'università di Mediolua in riconoscenza di una generosa elargizione da lui fattale.

Tornato a casa il Vanderbilt sedette a tavola pel *lunch*, poi andò a far visita a Garret. Stava conversando da più di un'ora quando repente cadde all'indietro sulla sedia colpito da apioplessia. Tre minuti dopo era morto.

E' impossibile calcolare la sostanza da lui lasciata. Ma si sa che l'anno scorso, la sua rendita annua ascendeva a venti milioni di dollari, ossia più di cento milioni di lire italiane.

ANNUNCII BIBLIOGRAFICI

Silvio Pellico

Periodico quindicinale di letture educative utili ed amene. — Prezzo per un anno dal 1 gennaio L. **5** (Estero L. **7**.) — Torino, *Tip.* Giulio Speirani e Figli, *via S. Francesco d'Assisi 11.*

Raccomandiamo ai nostri lettori questo periodico, che alla bellezza di forma, pubblicandosi in 16 pagine in 4 su carta china, con caratteri nitidi e scelti, e copertina con annunzi, accoppia una bellezza ed abbondante scelta, di trattazioni. Nell'anno che termina videro la luce parecchi racconti, articoli morali, educativi, e di opportunità, e le lettere inedite della marchesa Barolo a Silvio Pellico; bibliografie, invenzioni e scoperte, varietà e aneddoti, economia della casa; nè mancò, per chi si diletta di tal passatempo, nel 1.o d'ogni mese, la *Gara degli Indovini* con appositi premi. — Per l'anno nuovo i solerti e benemeriti Editori tra l'altre cose, aggiunti nuovi e valenti collaboratori, hanno già pronti altri scritti inediti della marchesa di Barolo, nonchè dell'*immortale Cantor Saluzzese*, a tacere d'una *Vita* del medesimo in gran parte inedita, piacevole ed istruttiva. Dopo queste promesse, che altro ci resta se non esortare, chi vuole una sana e buona lettura, ad associarsi presto per ricevere *gratis* gli ultimi quattro numeri di quest'anno?

Gazzetta del contadino

E' aperta l'associazione pel 1886 alla *Gazzetta del Contadino* diffusissimo periodico. Nell'entrare nel suo VII anno di vita ingrandirà notevolmente il proprio formato e ciò senza aumento di prezzo che rimane invariato in Lire **3**.

Esce due volte al mese in 8 grandi pagine, 2 colonne, e contiene circa **100** *illustrazioni all'anno* appositamente eseguite da artista addetto alla redazione.

Fallimento Mario Berletti

Avviso.

Si rende noto che nel giorno di *sabato 12 corrente* avrà luogo in Udine nella piazza Vittorio Emanuele sotto la Loggia di San Giovanni, la vendita al pubblici incanti dei mobili di ragione del fallimento di Mario Berletti, e che nei giorni successivi, a cominciare dal *15 dicembre* corrente in avanti nel *negozio* del *fallito* in Via Cavour al N. 18, si procederà alla vendita mediante pubblica asta di una svariata quantità di carta, da disegno, da lettera, da tappezzeria, cartoni, cornici, stampe, incisioni, litografie, inchiostri, libri, registri, ed altri articoli di cancelleria, secondo l'elenco visibile allo studio dell'avvocato Carlo Lupieri in Via Mercerie N. 9.

Il curatore
Avv. C. Lupieri.

Diario Sacro

Sabato 12 dicembre — S. Giovanni della Croce.

TELEGRAMMI

Atene 9 — Camera — Delyanni propose il progetto per un prestito di cento milioni destinati ai bisogni della guerra e della marina.

Berna 10 — Il Consiglio federale discusse le fortificazioni del Gottardo. Sette oratori si pronunciarono in favore e cinque contro.

Il governo diede spiegazioni circa i punti fortificati specialmente ad Airolo ed ai passaggi d'accesso del Gottardo, dichiarando che i provvedimenti non hanno carattere ostile verso l'Italia, ma la via è di tale importanza internazionale che le autorità federali si vedono obbligate di mettere la loro responsabilità al coperto.

La votazione per appello nominale si farà domani.

Madrid 10 — Il *Siglo Futuro*, organo dei carlisti intransigenti dice:

Per tutti i troni del mondo i carlisti non rinunzierebbero ai loro principii.

Pronunziasi contro le fusioni dei carlisti e degli alfonsisti con un matrimonio.

Carlo Moro *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

11 dicembre *1885*

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L. 97.20	a L. 97.30
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.18	a L. 95.08
Rend. austr in carta	da F. 82.40	a F. 82.50
id in argento	da F. 82.90	a F. 83.—
Fior. eff.	da L. 201.—	a L. 201.60
Bancenote austr.	da L. 201.—	a L. 201.50

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6.28 » diretto
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

10-12-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	743.9	744.2	716.4
Umidità relativa	94	62	71
Stato del cielo	coperto	coperto	misto
Acqua cadente	neve	—	—
Vento direzione	N E	S	—
Vento velocità chilom.	9	4	0
Termometro centigrado	0.4	0.0	0.5

Temperatura massima 1.1 — minima 1.6 | Temperatura minima all' aperto — 2.0

DEPOSITI — Milano — Roma e Napoli

AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI
DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro I EMORROIDI IN GENERALE, I EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, Il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed approvate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo **Lire 3** alla Scatola.
Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Polvere Insetticida
perfezionata

Innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gl' insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — Prezzo della scatola cent. 80 e L. 1.

Trovasi in vendita all' ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le sale. Si adoperano bruciandone la sommità. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l' aria viziata.

Un' elegante scatola contenente 24 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 si spediscono dall' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28.

PERFECT PENCIL SHARPENER
B. S. COHEN' S.
TEMPERA LAPIS
perfezionato.

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 40.

Sacchetti odorosi

indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: violetta, opoponax, ... ecc. Si vendono all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 60 l' uno.

Aggiungendo 10 centesimi si spediscono col mezzo postale.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(*BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA*)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu **Prof. GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. *Giacomo Comessatti* a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro proveniente sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a *crederlo parente.*

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Goccie americane*
contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di buonissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color cenerognole con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina Traforo perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50 L. 14 imballaggio L. .

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico d'impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5.

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 30. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28, Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all' arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis* e *franco* a chi ne fa richiesta all' ufficio suddetto.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
preparato da SOTTOCASA Profumiere
FORNITORE BREVETTATO
DELLE
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
...

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

TIMBRI DI GOMMA

Presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 caduno	L. 5.00
» » » 3. grandissimi	» 5.50
» a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
» a orologio piccoli	» 6.25
» a orologio grandi	» 7.00
» a lapis	» 5.00
» a lapis e penna	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s' intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flacconcino d' inchiostro. Si forniscono pure timbri a date variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

Risparmio di tempo di fatica e di denaro

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante, inapparegiabile per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza insuperabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere nere delle sciabole, le visiere dei Kepi i Zaini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La Cuirine non contenendo alcun acido, *non brucia il cuoio* anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll' uso della Cuirine si eviterà d' insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. **1.50**.

Deposito presso l' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce per posta.

Acqua Meravigliosa
PER TINGERE
Barba e Capelli

Esso il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo colore.

Quest' acqua assolutamente priva di ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli facendoli rinascere e d' impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. Coll' impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28. — Coll' aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela rossa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l' ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon, con istruzione, L. 2.

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c' è inconveniente più rincrescevole che l' aver i *denti sporchi* i quali guastano l' alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e' l' unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll' uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l' avorio, e i denti più negletti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all' Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.